

DELLA CORNACCHIA, ET LA PECORA.



DELLA CORNACCHIA, ET LA PECORA.

MA Cornacchia ueduto hauea nel prato
 La pecorella, e gran desio le uenne
 Di trauagliarla, e trastullarsi seco;
 E di quella uolò tosto sul dorso,
 E gracchiando, e mordendole le orecchie
 La dileggiava, e ingiuria le faceva.
 La pecorella, che non sapea come
 Da lei sbrigarfi, sol questo le disse.
 Se tu maluagia ciò facesti al Cane,
 De l'insolenza tua ben ti dorresti,
 Ben t'auuedresti de la tua pazzia,
 Ne lungamente te n'andresti altera.
 Ella rispose. Ben io sollo ancora,
 E ben conosco ciò ch'io faccio, e à cui:
 Però non temo di darmi solazzo
 Con teco sciocca, e fà pur ciò che puoi.
 Così l'huomo insolente ancorche uile
 A chi non sà ne può mostrarfi rio
 Dà spesso impaccio: che benigno e pio
 L'intende, e che non suol cangiar suo stile.

Contra bontade ogni viltate è ardita.